

« regem Ungariae et ducem Venetiarum procedebatur, quia conabaris erigere
« Baiamontem in magno statu, qui inimicabatur et perseguebatur Ducem et
« Commune Venetiarum »¹⁾.

Pagina importantissima questa, che in sintesi dà un quadro completo dei mezzi e dei fini della politica subicina. Baiamonte, nemico di Venezia, doveva essere *erectus in magno statu*. Mica, come tutti i cronacisti dalmati, sempre riservatissimi quando parlano di Venezia²⁾, non spiega in che cosa avrebbe dovuto consistere questo *grande stato*; ma non è congettura azzardata supporre che Baiamonte avrebbe dovuto compiere addirittura ciò che non gli era riuscito la notte di san Vito del 1310.

A Topolje i suoi disegni venivano per la terza volta frustrati. E questa volta, allo sdegno per l'insuccesso s'aggiungeva il dolore delle ferite, il cruccio della prigionia e il terrore di cader nelle mani dei Dieci.

Sùbito a Venezia e in tutta la Dalmazia c'è un vivissimo lavoro per approfittare di questa propizia occasione, venir in possesso di Baiamonte, consegnarlo ai Dieci, o almeno facilitare e render possibile a quel terribile consesso di mettere le mani sul traditore.

I primi a informare Venezia della sorte toccata a Baiamonte sono gli stessi Nelipcio e Giorgio Mihovilovich; e lo fanno con una lettera che vien sùbito recapitata a Venezia mediante alcuni messi del comune di Traù, che, anche da parte sua, è alla Repubblica largo di informazioni.

Le lettere del Nelepich, del Mihovilovich e del comune di Traù giunsero a Venezia il 13 giugno. Ancor prima però, l'11, era giunta in tutta fretta una barca da Sebenico con la notizia un po' vaga della prigionia del Tiepolo. La recava un ambasciatore del comune di Sebenico, che, per farsi meglio credere, aveva seco condotto uno slavo che aveva visto Baiamonte ferito.

Il Consiglio dei Dieci, sùbito raccolto, delibera lo stesso giorno 11, di fornire immediatamente del necessario la barca di Sebenico e di inviare con la stessa il nobile Saladino Premarino quale ambasciatore alla persona che teneva prigioniero Baiamonte. Al Premarino si dà commissione di chiedere

¹⁾ *Incipit historia*, ed. cit., pag. 53-54.

²⁾ Vedi SELEM A. *Tommaso Arcidiacono e la storia medioevale di Spalato* in *Rivista Dalmatica*, Zara, luglio 1926, pag. 51.